



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova ^{di Venezia e Mestre} il mattino ^{di Padova} la tribuna ^{di Treviso}

IL GIORNALE
DI VICENZA

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

27 OTTOBRE 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6
Veronese						
Adige Po						
Delta del Po						
Alta Pianura Veneta						
Brenta						
Adige Euganeo						
Bacchiglione						
Acque Risorgive						
Piave						
Veneto Orientale						
LEB						

27 OTTOBRE 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

TAGLIO DI PO Conclusi i lavori per il "Contratto di foce-Area interna"

Attracchi fluviali, pochi e inutilizzabili

Giannino Dian

TAGLIO DI PO

Con i tavoli tematici sui servizi di cittadinanza "Scuola", "Sanità" e "Mobilità di terra e d'acqua", effettuati nella sala consiliare del Consorzio di Bonifica Delta del Po si è conclusa la fase di ascolto del territorio, finalizzata alla definizione dello scenario di progetto del Contratto di Foce proposto dallo stesso ente consortile e all'elaborazione della bozza di Strategia d'area interna. All'affollato incontro erano presenti anche molti dirigenti e docenti di istituti scolastici,

Ha aperto i lavori l'ingegnere Giancarlo Mantovani, direttore del Consorzio con una brevissima introduzione e poi c'è stata la relazione di Laura Mosca, componente della segreteria tecnica del Contratto di Foce. «Siamo una delle 4 Aree interne della Regione Veneto, su 67 presenti in Italia

- ha detto Mosca - inizialmente non scelti dalla Regione come area pilota ma, come ha detto l'onorevole Enrico Borghi, referente della Presidenza del Consiglio per le aree interne siamo stati scelti dal Governo come "area sperimentale delle politiche nazionali».

Con la guida dell'architetto Susanna Ravelli, facilitatrice ed esperta in progettazione europea, sono poi stati costituiti tre tavoli per discutere ed evidenziare le criticità e i punti di forza della scuola, della



sanità e della mobilità. Al termine hanno relazionato Picarelli per la mobilità di terra (gomma e ferrovia), acqua (attracchi fluviali: 65 in Polesine ma pochissimi attivi e fruibili); Polato per la scuola (qualificare le risorse umane anche per gli emigranti; migliorare i trasporti pubblici; necessità di avere derioghe per la formazione delle classi come per la montagna; mancanza infrastrutture per la rete internet e aerea); Pasetto per la sanità (nel territorio sono presenti 235 anziani per 100 giovani; miglioramento del trasporto sociale; potenziamento della rete di emergenza; telemedicina; carenza servizio domiciliare; carenza strutture intermedie e a basso costo; carenza cooperazione tra pubblico e privato; mappatura dei bisogni, che non c'è; problema della lingua per la sanità balneare).

© riproduzione riservata



MOTTA

Consiglio per l'alluvione del 1966

La minoranza chiede una seduta straordinaria per il 5 novembre

MOTTA DI LIVENZA

Un consiglio comunale straordinario in occasione dei 50 anni dalla devastante alluvione che colpì Motta nel 1966. A domandarlo è il gruppo di minoranza Motta Civica che ha presentato una richiesta formale al sindaco. «Chiediamo una convocazione straordinaria del consiglio comunale per i 50 anni dall'alluvione», spiega il capogruppo Mario Po', «con quattro punti all'ordine del giorno incentrati sulla rievocazione dei fatti di questi giorni sulla base della relazione presentata dall'allora sindaco in consiglio, l'encomio dei Comuni limitrofi per l'aiuto prestato

**L'alluvione a Motta nel 1966**

ai mottensi, una citazione meritatoria al maestro Giuseppe Marson per lo studio del fiume Livenza e del territorio e l'elogio onorifico di tutti coloro che si sono distinti per spirito civi-

co e solidarietà umana nei giorni dell'alluvione». I consiglieri Mario Po', Mariangela Poretto e Paolo Tolotto nella loro richiesta individuano anche il giorno in cui dovrebbe tenersi tale consiglio. «Nel pomeriggio del 5 novembre», precisa Po', «data storica dell'inizio dell'alluvione. Si dovrebbero invitare i rappresentanti delle varie istituzioni coinvolte e tutta la cittadinanza». Un momento ufficiale per ricordare ciò che è stato e ringraziare i protagonisti degli aiuti. Questo fine settimana continuano gli eventi organizzati dall'amministrazione per celebrare il cinquantenario dell'evento.

Claudia Stefani

In fretta e furia

Convocata d'urgenza a Venezia la conferenza dei servizi per l'approvazione della centralina idroelettrica privata di via Pusterla a Bassano. Manca la Soprintendenza, ma la parte tecnica della Regione approva il progetto



Uno dei rendering del progetto della centralina idroelettrica sul canale Arcon in via Pusterla a Bassano

Ma chi l'ha detto che i tempi tecnici degli enti pubblici sono sempre prolungati e tendenti all'infinito?

Basti pensare a quello che è successo oggi in Regione a Venezia.

Con una doppia riunione convocata con un preavviso di pochi giorni, la commissione tecnica regionale chiamata a valutare il progetto della centralina idroelettrica di iniziativa privata sul canale Arcon in via Pusterla, a pochi passi dal Ponte degli Alpini a Bassano, ha dato la propria approvazione al progetto.

Lo riferisce, di rientro da Venezia, l'assessore comunale bassanese alla Pianificazione urbana sostenibile Linda Munari.

“La riunione è stata convocata dopo la sentenza del Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche di Roma - rivela l'assessore - che nei giorni scorsi ha intimato alla Regione Veneto di esprimersi con urgenza sulle due perizie relative alla valutazione della realizzazione della centrale idroelettrica.”

Si tratta di una perizia statica condotta dal prof. Renato Vitaliani e di una perizia idrogeologica affidata all'idrogeologo prof. Giampaolo Droli. Le perizie erano state richieste dai proprietari di un'abitazione attigua al punto dove sorgerebbe la progettata centralina che lamentano una situazione di pericolo per la costruzione dell'impianto in fase di scavo.

“La Regione - spiega ancora l'assessore Munari - ha convocato in tutta fretta due riunioni tecniche per la giornata di oggi. Una prima riunione alle 11.30 dedicata all'impatto ambientale e una conferenza di servizi per l'approvazione del progetto alle 12. Ma gli inviti alle due riunioni sono partiti, rispettivamente, venerdì scorso e ieri. L'urgenza della convocazione ha impedito che oggi a Venezia fosse presente la Soprintendenza. La Soprintendenza questa mattina alle 9.30 ha chiesto un rinvio, ma non è stata ascoltata e le due riunioni si sono tenute lo stesso. La parte tecnica della Regione non si è riservata il tempo di approfondire l'opera e ha approvato il progetto, con prescrizioni da attuare in fase esecutiva.”

“Ora la palla è politica - conclude Linda Munari -. L'ultima decisione sulla centralina spetta alla giunta regionale.”

Arcugnano, lavori sul torrente Debba



Continuano, ad Arcugnano, gli interventi per la messa in sicurezza di alcune aree fragili dal punto di vista idrogeologico. Spesso, infatti, il territorio pianeggiante arcugnanese è stato soggetto a frane, a causa della sua conformazione molto eterogenea. In questa specifica occasione i lavori hanno interessato il torrente Debba, che corre parallelo a via Monte Castellaro, a Torri di Arcugnano.

“Per prevenire eventuali esondazioni – ha spiegato il vicesindaco, Gino Bedin, – in collaborazione con il Consorzio di bonifica Alta pianura veneta, stiamo consolidando le sponde del torrente Debba, soggette a frane a causa degli eventi meteorologici e delle nutrie, che danneggiano la rete idraulica scavando profondi tunnel”.

Nel caso del torrente Debba sono stati usati circa 5mila quintali di materiale proveniente da cava e la spesa totale, della quale il Consorzio si è fatto carico, si aggira sui 20 mila euro.

“La zona interessata – ha continuato Bedin – è quella di Valli di Fimon, un’area molto fragile e soggetta ad esondazione di torrenti. Ma il piano di messa in sicurezza è molto più ampio, dato che è molto vasto il nostro territorio”.

Si tratta infatti di un’area di 42 chilometri quadrati che va da Sant’Agostino a Villabalzana e che ha bisogno di un importante piano di interventi di manutenzione per prevenire eventi critici come frane e alluvioni.

300 milioni di metri cubi d'acqua distribuiti sul territorio per la stagione irrigua

Il Consorzio di Bonifica veronese tira le somme dopo aver chiuso i rubinetti dell'irrigazione in provincia di Verona: "Sono state quasi dodicimila le ditte agricole che hanno potuto lavorare grazie all'acqua fornita dal Consorzio"

Con metà ottobre, **e con l'ultimo turno dedicato specificatamente alle colture del kiwi**, il Consorzio di Bonifica Veronese ha chiuso i rubinetti dell'irrigazione in provincia di Verona e si iniziano a tirare le prime somme sulla stagione oramai alle spalle.

L'ente con sede in strada della Genovesa a Verona si estende su una superficie di 160mila ettari, comprendendo 70 Comuni della provincia di Verona, e fornisce l'irrigazione al territorio con tre modalità differenti. **La prima** è l'irrigazione strutturata in pressione, che opera su quasi diecimila ettari raggiunti da una rete di oltre mille chilometri di condotte interrate. **La seconda** è l'irrigazione strutturata a scorrimento, che copre venticinquemila ettari serviti da quasi duemila chilometri di canali a cielo aperto e condotte interrate. **La terza** modalità, l'irrigazione di soccorso, interessa la zona sud della provincia dove, non essendo presente una rete irrigua strutturata, attraverso un'opera continua di manutenzione ed una capillare rete di canali naturali ed artificiali di oltre duemila chilometri permette di portare l'acqua a cinquantatremila ettari di terreni, convogliandola dalle risorgive e dalla zona di irrigazione strutturata.

"Dal primo di aprile fino al 15 di ottobre - **spiega il Presidente del Consorzio di Bonifica Veronese Antonio Tomezzoli - sono state quasi dodicimila le ditte agricole che hanno potuto lavorare grazie all'acqua fornita dal Consorzio**. Oltre a tutta la struttura amministrativa e tecnica sempre di supporto, abbiamo dedicato alle attività specifiche dell'irrigazione ben 63 persone. Intensa è stata anche l'opera delle squadre manutenzione, che nel corso dell'estate hanno assicurato che gli impianti lavorassero sempre in efficienza intervenendo su manufatti e condotte, specie quelli di antica fabbricazione, maggiormente soggetti a perdite e rotture. Particolarmente significativi gli interventi eseguiti tra giugno e agosto a Cavaion, Rivoli Veronese, Sona, Valeggio sul Mincio, Sommacampagna, Lazise ed Isola della Scala".

"Da sottolineare anche il costante sforzo di adeguamento tecnologico - **prosegue Tomezzoli -**, soprattutto attraverso la realizzazione di impianti a pressione che permettono la razionalizzazione della fornitura dell'acqua ai terreni, riducendo quasi a zero i rischi di spreco di questa preziosa risorsa. **A maggio, ad esempio, è stato inaugurato il nuovo impianto in pressione della Valpolicella**, a servizio di circa 200 aziende agricole su oltre 600 ettari di territorio, che ha funzionato da subito regolarmente e senza alcun problema. Anche gli impianti di Cavaion e Pastrengo sono stati profondamente rinnovati a livello di pompe e quadri elettrici, ora ispirati a criteri di massima efficienza ed affidabilità".

Durante la stagione irrigua 2016 il Consorzio di Bonifica ha erogato alle campagne veronesi circa trecento milioni di metri cubi d'acqua. **Ricchezza vera per il territorio e non solo per l'agricoltura**, con il grande valore aggiunto di contribuire in maniera determinante alla vivificazione delle falde e dei fontanili, che senza l'apporto irriguo presente da oltre un secolo vedrebbero un progressivo impoverimento a causa dei cambiamenti climatici che registrano un aumento delle stagioni siccitose.

Uno sforzo enorme, anche energetico. "Ma a fronte di un consumo elettrico medio annuale di 9 milioni di chilowattora per il 90% assorbito dagli impianti di sollevamento irriguo - **conclude Tomezzoli** - siamo in grado di produrne autonomamente circa 3,28 milioni da fonti rinnovabili, di cui 3 milioni a energia idroelettrica e 280mila da solare fotovoltaico, mitigando il fabbisogno da acquisire all'esterno".

